

Enimont
Accordo
per
l'ambiente

ROMA. Enimont e sindacati hanno raggiunto un accordo in tema ambientale che avvierà un confronto preventivo sui temi ambientali tra il polo chimico nazionale e le organizzazioni sindacali.

Secondo il sindacato saranno poi avviati programmi di ricerca su processi produttivi chiusi e su nuovi prodotti più compatibili con l'ambiente e dei quali sia accertato il possibile riutilizzo e smaltimento (nuovi materiali plastici riciclabili, nuovi prodotti, nuove tecniche per l'agricoltura che riducano l'impiego di fertilizzanti, tecniche di utilizzo energetico dei rifiuti e dei sottoprodotti chimici).

Allarme Cgil: in un anno sono cresciuti del 50% i morti sul lavoro. A rischio ambiente 10.197 imprese

Omicidi bianchi: sono 8 al giorno

Crescita esponenziale dei morti sul lavoro, del 50% in due anni. Sempre più si tratta di vittime di tumori professionali, come dimostra il caso della conchiglia di Biella: 12 operai colpiti dal cancro ai polmoni in sei anni.

dallo spettro della disoccupazione. Ieri la Cgil ha reso noti i risultati dell'analisi compiuta dai gruppi di lavoro guidati dal segretario confederale Antonio Pizzinato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Se è vero che gran parte della nostra crescita economica poggia sulla diffusione delle piccole attività produttive, emerge da questa realtà un risvolto drammatico: l'ansia di contenere i costi, unite all'assenza di controlli efficaci delle autorità preposte, insieme all'impossibilità da parte del sindacato di penetrare nelle aziende minori essenziali dall'applicazione dello Statuto dei lavoratori.

Nella fabbrica laziale della Fiat la tessera sindacale è un freno. Il sociologo Rieser: anche a Termoli rimane la «grande fatica» operaia

Cassino, i capi nella «morsa» tecnologica

Mentre a Torino la Fiat sorvola sulle sollecitazioni del Pci su qualità del prodotto e condizioni di lavoro, una inchiesta elaborata da Vittorio Rieser nella fabbrica automatizzata di Cassino scopre che il 59 per cento (soprattutto donne) si dichiara insoddisfatto e che, più dei «mai iscritti», fanno carriera gli ex iscritti al sindacato, addirittura il 51,5 per cento tra i quindici livelli.

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI LACCARÒ

CASSINO. Dove nasce la «Tipo» non è un paradiso, tranne che nella propaganda Fiat. L'informatica non garantisce l'alienazione, anzi la rigenera in forme nuove. Quant'è bugiardo l'immagine dell'operaio in camice bianco affrancato dalla fatica. E non solo l'operaio. Per il sociologo Vittorio Rieser che ha elaborato l'inchiesta del Pci tra gli operai di Cassino, proprio i capi intermedii, come è forse più degli operai, sono vittime illustri della tecnologia.

Limiti che Franco Cervini del Pci provinciale attribuisce alla paura di esporsi. Cassino, aggiunge Gatti, scema l'isolamento: non è come a Torino o Milano dove si sono schierate altre forze, anche la Chiesa. A Cassino la Chiesa tace, anche l'abate che dicono potente. Anche per la Dc con la sua maggioranza assoluta il silenzio è d'oro. Sidare partiti ed istituzioni dal silenzio complici, suggerisce tra gli operai Franco Mazzarella. Il silenzio scellerato che «dimentica» l'operaio Antonio Proia ammazzato nel gennaio '89 da una saldatrice moltiplica e i 4 mila dimessi «spontaneamente» tra l'80 e l'86, dice Lino Bianchi, altro operaio comunista. Paura di esporsi, i giovani? Lo ribadisce anche Antonio Tedesco, che ne ha contattati i prodotti chimici e le plastiche sono molto insoddisfatti, ma vorrebbero garanzie di tutela. «Anche a Cassino occorre cambiare. Rimettere al centro della nostra iniziativa la partecipazione dei lavoratori», conclude Francesco De Angelis, il nuovo segretario provinciale del Pci. A maggior ragione se siamo vicini al Mezzogiorno, avverte. Anche qui il rapporto tra politica e Fiat è viziato dal clientelismo. Chi controlla le assunzioni dei giovani? Chi gestisce i contratti di formazione?

Ben il 59% si dichiara insoddisfatto (soddisfatti il 36,6%), le donne più degli uomini (64% contro il 58%) e gli iscritti confederali (63,2%), ma anche gli ex iscritti ed i mai iscritti (62,7% e 52,6%). Perché dilaga il malcontento? Quasi alla pari la paga (30,6%) e i ritmi e la fatica (30,3%). A distanza i rapporti gerarchici (8,6%) e nocività ambientale (7,6%). Nella indagine parallela di Termoli ritmi e fatica sono al primo posto (43%). «Siamo nel montaggio della «Tipo» che la Fiat vanta come il più automatizzato d'Europa», osserva Rieser. I diritti, il 78,2% dichiara che i diritti non sono rispettati. Le donne più degli uomini. Tra i

È il risvolto drammatico del boom delle aziende minori. Il dato più inquietante l'aumento dei tumori professionali

Intesa sindacati-Fs Firma sui turni estivi prevista per oggi ma i Cobas non mollano

Con tutta probabilità sarà firmata oggi l'intesa sindacati sull'organizzazione del lavoro dei nuovi turni estivi. Flessibilità e aumento di produzione verranno premiati con incentivi. Ma i Cobas dei macchinisti non ci stanno e oggi decideranno un nuovo sciopero.

PAOLA SACCHI

ROMA. L'accordo sull'organizzazione del lavoro nei turni estivi ha bisogno solo della firma (probabilmente ci sarà oggi). Ma i sindacati già da ora definiscono l'intesa limitata nel tempo e provvisoria. Tutto, insomma, da verificare alla luce di quella che sarà la vera trattativa con le Fs: il negoziato sul piano di riassetto e sviluppo. In un clima, dunque, di incertezza e precarietà sul futuro ferroviario, oggi sindacati e eme dovrebbero firmare l'intesa sui turni estivi. L'accordo, di fatto, già c'è, ma necessita ancora di qualche aggiustamento. Vediamone le linee di fondo: flessibilità e aumento di produzione verranno premiati con un aumento del 25% della trasferta di tutti i ferroviari, del 25% aumenterà anche la diaria dei macchinisti e del personale viaggiante. Incapaci, inoltre, sono previsti per alcune flessibilità che fornirà il personale di stazione e viaggiante per il quale verrà accorpata una serie di funzioni. Per i macchinisti è previsto durante l'estate un aumento di 565 giornate di lavoro, «coperte» dall'impiego di 110 nuovi macchinisti: reparti di altri settori e da altri 455 recuperati attraverso l'estensione dell'agente unico sui treni superleggeri. Ovvero, più treni (in genere quelli addetti ai brevi percorsi) verranno guidati da un solo macchinista anziché da due. Questo permetterà di usufruire di un maggior numero di personale che verrà impiegato per allargare i turni più pesanti. Tutto ciò comporterà un'incentivazione che prevede il quadruplicamento dell'indennità oraria. Corsi di qualificazione professionale scatteranno dal primo ottobre per quei ferroviari che attualmente accompagnano il macchinista senza avere di fatto la qualifica di quest'ultimo. Infine, novità per

il personale viaggiante: effettuerà durante l'estate 200 giornate di lavoro in più, un impegno che sarà compensato con una serie di incentivi relativi al numero di carriere in più «effettuate» rispetto ai turni normali.

Il negoziato che dovrebbe portare, come dicevamo, alla firma dell'intesa riprendeva questa mattina. Ma non è finita qui. Le Fs sono chiamate dai sindacati a dare un'immagine ad alcune non indifferenti voci del contratto di lavoro: situazione entro giugno delle 35 ore settimanali, distribuzione del salario di produttività '89 fissato in 140 miliardi. Ma urgente è anche dare attuazione ad accordi come quello per i macchinisti. «Occorre andare ad una rapida verifica», afferma Mauro Mori, segretario nazionale della Filc Cgil - dei motivi che finora hanno provocato la mancata applicazione di quest'intesa a partire dall'attribuzione di un livello superiore, il 7°. E proprio dai Cobas dei macchinisti in questi giorni sono venute dure proteste anche contro l'intesa sui turni estivi. I Cobas si riuniranno oggi per fissare la data di un nuovo sciopero. Cresce anche la protesta contro il taglio dei turni secchi (domani manifestazione a Modica del Pci) e la soppressione di molti treni sulle linee secondarie a partire dall'orario estivo.

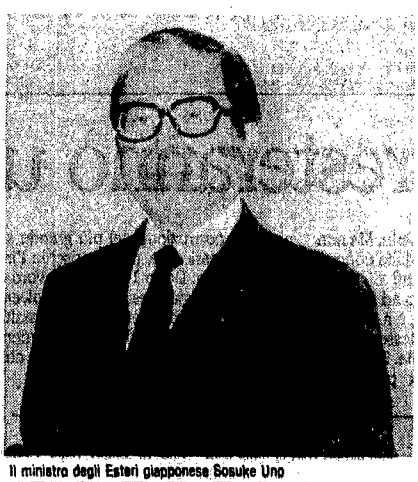
Intanto, novità per quanto riguarda la struttura delle Fs. Schimberni ha intenzione di creare un vero e proprio centro polifunzionale che metta assieme le varie partecipazioni dell'ente a società come l'Int e la Ctl. L'obiettivo è creare un «nuovo omogeneo» di queste risorse che serva alla produzione di servizi da quelli per il turismo a quelli del trasporto merci combinato strada-rotale.

La riunione di Parigi respinge le accuse di concorrenza sleale. Ocse, escono sconfitte le «pretese» Usa. Si salda un fronte euro-nipponico

L'asse eurogiapponese ha rintuzzato gli attacchi americani alla riunione dell'Ocse. Le minacce di misure unilaterali, che gli Usa avevano agitato contro Tokyo e indirettamente anche contro i paesi europei, sono state considerate inammissibili dai ministri riuniti a Parigi. Devono prevalere, nei rapporti commerciali internazionali, il multilateralismo e la concertazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIOVANNI MARSILLI

PARIGI. Il signor Sosuke Uno ha potuto lasciare Parigi doppiamente soddisfatto, con un giorno d'anticipo sulla conclusione dei lavori dell'Ocse. Innanzitutto perché il precipitoso rientro a Tokio era dovuto alla sua nomina a primo ministro, e poi perché il Giappone, che gli Stati Uniti avevano messo sul banco degli accusati, ne è uscito invece praticamente assolto: nel commercio internazionale - è questa la conclusione del dibattito tra i ministri Ocse - sono gli Usa a dover usare maggior prudenza, e ad astenersi da provvedimenti unilaterali lesivi della deontologia del Gatt. A dar man forte ai giapponesi sono stati soprattutto gli europei: tedeschi, inglesi, e anche gli italiani per bocca del ministro Ruggiero. L'asse Bruxelles-Tokio ha insomma funzionato, rintuzzando la levata di capo un po' capolare dell'amministrazione americana. Quest'ultima si era presentata ai lavori dell'Ocse con una lista nera di paesi che, a suo avviso, non avevano abbastanza il proprio mer-



Il ministro degli Esteri giapponese Sosuke Uno

rali, il concetto ha trovato invece tutto il suo spazio: i ministri - c'è scritto - respingono fermamente la propensione all'unilateralismo, al bilateralismo, al settorialismo e all'organizzazione chiusa degli scambi, che minacciano il sistema multilaterale e compromettono l'Uruguay round. I ministri dell'Ocse hanno anche aperto il capitolo ambientale, analizzando le interrelazioni con lo sviluppo

economico, il raccordo tra economie forti e paesi in via di sviluppo, la ricaduta dei costi. Va ricordato che i paesi membri dell'Ocse rappresentano il 16% della popolazione mondiale, si estendono sul 24% della superficie del pianeta, cumulano il 75% del prodotto interno lordo mondiale, l'81% delle esportazioni di prodotti chimici e circa il 78% dell'industria del legno. Paesi produttori, e paesi inquinatori. Un'indagine dell'Ocse ha individuato i danni maggiori nell'inquinamento dell'acqua con nitrati, in quello dell'aria con i mezzi di trasporto, nel rischio chimico e, naturalmente, nel buco dell'ozono e nell'effetto serra. Nello stesso tempo, dal '70 ad oggi, il prodotto interno lordo è aumentato del 25, i bisogni energetici del 25, il parco veicoli dell'89 e la produzione industriale del 53%. Su chi ricadranno i costi della protezione ambientale? Nel dibattito si è fatta ovviamente strada l'idea che a pagare siano le economie forti. Del resto l'assoma è presto stabilito, e il comunicato finale ne fa esplicita menzione: «Un deterioramento continuo dell'ambiente comprometterebbe uno sviluppo economico stabile». Il rapporto costi-ricavi impone vigilanza. L'Ocse punta, per la fine del secolo, al miglioramento delle tecnologie, alla sicurezza del nucleare là dove venisse scelto, all'insediamento costante dei temi ambientali nei parametri della crescita economica.

ISTITUTO per il CREDITO SPORTIVO

ROMA - Via A. Farnese, 1 - Tel. 06/363869 - Via G. Vico, 5 - Tel. 06/396871

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per il Credito Sportivo si è riunito il 14 aprile 1989 sotto la Presidenza dell'Avv. Renzo Nicolini per l'approvazione del bilancio relativo all'anno 1988. L'esercizio si è chiuso con un utile netto di L. 57 miliardi di cui L. 54,5 miliardi sono stati destinati a Riserva Ordinaria. Il Presidente, nella relazione introduttiva, ha sottolineato l'ulteriore incremento dell'attività dell'Istituto, secondo gli indirizzi operativi che già nei precedenti esercizi avevano determinato risultati altrettanto positivi. I mezzi patrimoniali dell'Istituto sono passati da L. 502 miliardi a L. 607 miliardi con un aumento del 21% per cui la capacità operativa risulta attualmente di Lire 31.000 miliardi (+ 22%). Il tasso, applicato lo scorso anno e tuttora vigente, è del 9%: si riduce per gli Enti Locali fino al 6% in conseguenza della concessione di contributi negli interessi variabili dall'1% al 3% in base all'ammontare del finanziamento ed alla ubicazione dei mutuatari, mentre per i soggetti di natura privatistica, raddoppiandosi la misura del contributo, il tasso minimo si riduce al 3%. Nel 1988 sono stati concessi n. 990 mutui pari a L. 482,4 miliardi e collocate obbligazioni per L. 150,5 miliardi per cui i titoli ICS in circolazione ammontano a L. 724 miliardi (+ 11,7% rispetto al 1987). I mutui in istruttoria al 31/12/88 erano n. 2.151 per un totale di L. 1.379 miliardi. Il Presidente Avv. Nicolini, nell'esporre i brillanti risultati del bilancio, ha confermato l'intento dell'Istituto di perseguire un ulteriore sviluppo della sua attività creditizia a favore degli Enti Pubblici e soprattutto delle Società sportive, delle Federazioni, degli Enti di Promozione e degli Enti Morali. PRINCIPALI DATI DI BILANCIO 1988 (in miliardi) - Fondi disponibili L. 372 - Titoli L. 394 - Mutui in gestione L. 2.052 - Obbl. in circolazione L. 724 - Fondo speciale per contributi negli interessi L. 259. QUADRO OPERATIVO COMPLESSIVO AL 31 DICEMBRE 1988 (in miliardi) - Capacità operativa L. 31.000 - Mutui concessi L. 2.663 - Richieste in istruttoria L. 1.379.